

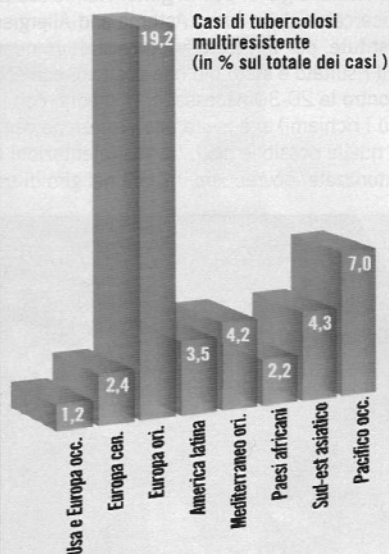
FISIOTERAPIA di Vincenzo Petraglia

MANIPOLAZIONI FUORI LEGGE

In Italia è allarme abusivismo per chi ha bisogno di interventi di riabilitazione. Secondo l'Associazione italiana fisioterapisti (Aifi), a fronte di 50 mila professionisti in possesso di titolo ce ne sarebbero almeno altrettanti che esercitano abusivamente la professione. In cliniche o studi privati, ma anche in strutture pubbliche o convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Una vera emergenza se si considera che, sempre secondo l'Aifi, il 5 per cento di coloro che si sottopongono a interventi di riabilitazione subiscono danni gravi, talvolta irreversibili. Come la signora Flora Virgilito di Trento, che nel 1997 ha fondato l'Anvar (Associazione nazionale vittime dell'abusivismo in riabilitazione): nell'89, a quarant'anni, dopo una brutta caduta, si mette nelle mani di un presunto kiroterapeuta consigliatole dal suo medico curante



per manipolazioni errate, subisce danni all'emisoma sinistro con invalidità permanente del 75 per cento e incontinenza neurologica. In più, oggi la signora soffre di artrite reumatoide dovuta all'assunzione continua di cortisone. Spiega Antonio Bortone, presidente nazionale Aifi: «La mobilitazione di alcuni distretti corporei presuppone conoscenze anatomiche e fisiologiche molto accurate: esistono decorsi di vasi e nervi aderenti a sporgenze e parti ossee che, se incautamente mosse, rischiano di comprimere e lesionare le parti meno rigide, con conseguenze anche irreversibili. I rischi aumentano nei bambini, in quanto si può influenzarne negativamente il processo di sviluppo vanificando quei meccanismi di autoriparazione possibili solo in determinate età, trascorse le quali, senza un'efficace riabilitazione, resta un danno permanente. Come le scoliosi mal valutate, che degenerano in quadri clinici imm modificabili con problemi di funzionalità irreversibili». Molta attenzione, dunque, a scegliere un fisioterapista. Non esiste ancora un ordine professionale, ma le associazioni di categoria possono rappresentare un utile punto di riferimento.

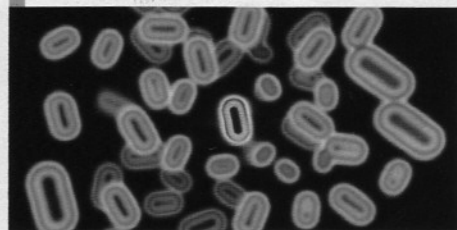


Torna l'incubo della tubercolosi

Secondo un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità i casi di tubercolosi resistente ai farmaci hanno raggiunto livelli record. In tutto il mondo ci sarebbero circa 10 milioni di persone affette, di cui il 4,8 per cento con forme resistenti ad almeno uno dei farmaci in uso. A preoccupare è soprattutto la multiresistenza (Mdr-Tb), vale a dire la resistenza ai due antibiotici (isoniazide e rifampicina) usati per i trattamenti di prima linea. La palma negativa spetta a Cina, India e a molti paesi dell'ex blocco sovietico, con il record di Baku (Azerbaijan): 22,3 per cento dei casi. Per di più, cominciano a comparire casi di tubercolosi ultra-resistente (Xdr-Tb), refrattaria anche ai principali farmaci di seconda linea: almeno un caso su 45 esaminati è stato segnalato fra i 114 paesi considerati. Il primato in questo caso spetta alle regioni dell'ex Urss, seguite da Giappone, Corea del Sud e Sud Africa.

a cura di Valentina Murelli

Fonte grafico: Who: Anti-Tuberculosis drug resistance in the world - Report n. 4 2008



Il batterio della tubercolosi. In alto, un centro di riabilitazione certificato: scegliere sempre centri doc e mai affidarsi a personale non qualificato

Dipendenze

FARMACI IN FUMO

Il film è di quelli già visti: l'ente regolatorio statunitense Food and Drug Administration ha lanciato un allarme sul rischio suicidio connesso al nuovo farmaco per smettere di fumare, la vareniclina. Si ripropone, per questi farmaci, quanto accaduto per il metilfenidato o ritalin, prescritto per il disturbo da iperattività e deficit dell'attenzione (Adhd), cui sarebbero attribuibili, solo negli Stati Uniti, più di 150 decessi per suicidio, e poi per gli antidepressivi della famiglia del Prozac, che sarebbero responsabili di un aumento di suicidi soprattutto tra gli adolescenti e ancora, da ultimo, di quasi tutte le terapie antidepressive. Per gli antidepressivi la decisione è giunta dopo che sono stati analizzati quasi 200 studi, per un totale di oltre 27 mila pazienti in cura con una dozzina di molecole diverse: nei gruppi in trattamento ci sono stati quattro suicidi, contro nessuno tra i controlli. Per il farmaco antifumo la Fda afferma che ci sono «crescenti evidenze» del pericolo e che quindi è il caso di alzare il livello di sorveglianza. A. Cod.

